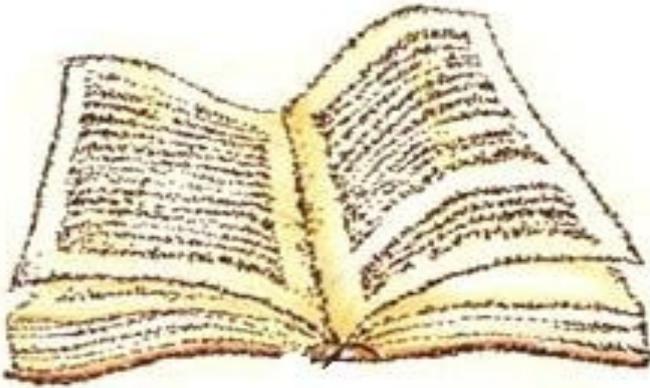


Guai a me
se non predicassi
il Vangelo



Veglia missionaria 2008

Mi è stata usata misericordia

*(Viene portata l'icona dell'apostolo Paolo preceduta da una candela.
La chiesa è in penombra a rappresentare la vita dell'apostolo prima della conversione.)*

Ebd. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea Amen.

Ebd. Alla Chiesa di Dio che è in Sant'Agata a coloro che sono stati santificati in Cristo, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome di Gesù, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.
(cfr. 1 Cor 1, 2-3)

Assemblea E con il tuo spirito.

Ebd. Preghiamo.
O Dio, tu hai chiamato l'Apostolo Paolo dalle tenebre dell'errore alla tua ammirabile luce.
Dona all'umanità immersa nelle tenebre della storia di scoprire in Gesù Cristo, tuo Figlio, la luce della speranza che brilla per ogni uomo.
Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea Amen.

Dagli Atti degli Apostoli 22, 6-11

Paolo disse al popolo: «Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. E poiché non ci vedevo più, a

causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni,
giunsi a Damasco.

SALMO 119 17-24 (traduzione di Bose)
(*proclamato dalla solista*)

Sii buono con il tuo servo e vivrò
osserverò la tua parola
togli il velo ai miei occhi e contemplerò
le meraviglie della tua legge

Io sono straniero sulla terra
non nascondermi i tuoi comandi
il mio essere si consuma dal desiderio
ogni istante per i tuoi giudizi

Tu minacci gli orgogliosi
che fuggono i tuoi comandi
togli da me l'insulto e il disprezzo
io osservo i tuoi consigli

Anche se i potenti siedono e mi calunniano
il servo medita i tuoi voleri
i tuoi consigli sono le mie delizie
sono i miei ispiratori

Ebd. O Dio, presente nel cuore di ogni uomo, rivèlami a quanti sono nelle tenebre e nell'ombra di morte, perché nella tua luce riconoscano l'altissima vocazione di tuoi figli, da te eternamente scelti, chiamati alla grazia e destinati alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

Guai a me se non predicassi il Vangelo

(*Durante il canto, si accendono tutte le luci della chiesa, mentre si porta solennemente il libro dei Vangeli all'altare, accompagnato da cinque lampade accese, simboli della luce di Cristo che raggiunge tutti i confini della terra*)

CANTO DELL'ALLELUIA

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 4,1-9)

Gesù di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riuni attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento:

«Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono.

Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!».

Parola del Signore.

Assemblea Lode a te, o Cristo.

SALMO 18, 2-8

(cantato a cori alterni)

I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole,
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale,
risulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è vera,
rende saggio il semplice.

TESTIMONIANZE

(Interventi al sinodo dei vescovi sull'esperienza della Parola in vari paesi del mondo)

CANTO

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

1 Cor 9,13-23

Non è per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge. Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro.

Ebd. O Padre che hai conquistato Paolo rendendolo apostolo ai vicini e ai lontani, fa che il Vangelo ci renda servi di ogni uomo e con tutti i popoli della terra proclamiamo la fede in te e nella tua opera di salvezza

CREDO DEI POPOLI

TUTTI: Credo in Dio, Padre e Madre,
cuore e creatore di una terra che ci fu tolta;
credo nel Dio della Vita, della Pace,
dell'Amore e della Giustizia,
che ci fece in Gesù, uomo sofferente,
appassionato, coinvolto,
morto e risuscitato;

gloria e speranza dei poveri.
Credo in Gesù, fratello e figlio,
che si è fatto storia dei popoli
E segna oggi i passi del nostro camminare.
Credo nello Spirito Santo di Dio,
vento nuovo che unifica le speranze dei popoli,
che crea e ricrea, che vivifica, che da creatività per vivere.
Credo in Maria, madre che da alla luce la Vita
Con dolore e speranza perché ci sia vita nuova e piena per tutti.
Credo nei popoli crocifissi,
nei poveri come corpo di Gesù.
Credo nella vita che lo Spirito genera nei popoli,
che vivono e celebrano la loro fede,
nei volti sofferenti e luminosi,
nelle sue lotte, semi di libertà.
Credo nella fraternità dell'indio,
dell'emarginato, del rifugiato,
dell'emigrato, del rifugiato,
dello sfruttato, dell'oppresso, del bambino,
del giovane, dell'uomo, della donna,
di ogni cultura, di tutti i poveri della Terra.
Credo nella solidarietà e nella condivisione,
espressione della forza e della tenerezza di Dio.
Credo nella resurrezione dei popoli
e nell'unico popolo che saremo
quando celebriamo insieme la vittoria finale sulla morte,
nel Regno di Dio per i secoli dei secoli.
Amen

CANTO:

(durante il canto poniamo un seme nella ciotola con la terra dei vari continenti unita insieme: il seme della Parola, fatta carne nel Figlio, che tanti missionari spargono nel mondo, genera la fede dei popoli che porta la vita nuova)

Noi siamo il profumo di Cristo

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (2 Cor 2,14-17)

Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.

E chi è mai all'altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.

(viene portata un'ampolla con il profumo)

Ebd: Preghiamo.

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'apostolo Paolo, concedi anche a noi, di essere testimoni della tua verità e di camminare sempre nella via del Vangelo, per diffondere nel mondo il buon profumo di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

(Vengono unte le mani di ogni fratello, mani che ricche del dono del Vangelo sappiano abbracciare nella misericordia ogni uomo. Ad ognuno viene detto: Sii nel mondo il profumo di Cristo.)

Ebd. Il Signore che ha trasformato Paolo da persecutore ad apostolo delle genti, doni anche a noi il suo Spirito per diffondere in tutto il mondo la sua gioia e la sua speranza, affinché ogni uomo possa riconoscere Dio col nome di Padre. Fatti voce di ogni creatura diciamo insieme:

Assemblea **Padre nostro...**

Lo splendore del glorioso vangelo di Cristo

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 4,1-12)

Rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio.

E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signo-

re; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, riflesse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.

Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.

PREGHIERA DI INVIO

Ebd.

Fratelli e sorelle carissimi, oggi, nella nostra Chiesa, il Signore ripete a noi: andate in tutto il mondo, annunciate il mio Vangelo, perché come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi!

Sia la Parola la vostra guida, illumini ogni incontro, ogni solitudine, ogni gioia e fatica condivisi. Siate dimora della Parola di vita la sola che edifica qui e ora cieli e terra nuovi. Il Vangelo sia per noi l'unica via, l'unica ansia, ciò che ci fa tutto a tutti, per condurre ogni uomo all'incontro con il Dio della vita.

CANTO

(Durante il canto, il Presidente consegna il Vangelo.)

BENEDIZIONE FINALE

Madre: Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore.

Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

CANTO

Appendice: Testimonianze

1) LA PAROLA DI DIO IN CONGO E IN GABON

L'Evangelizzazione dell'Africa è avvenuta grazie a un duplice annuncio della Parola di Dio. Il primo è stato quello dei missionari inviati dalle Chiese Madri d'Europa, sostituiti dai sacerdoti e dai vescovi autoctoni responsabili delle Chiese attuali dell'Africa. Allo stesso tempo un secondo annuncio è stato attuato e continua ad esserlo grazie a équipes dinamiche di catechisti incaricati di annunciare e di spiegare la Parola di Dio alle molteplici comunità dei villaggi e anche alle comunità dei quartieri urbani che i sacerdoti visitano regolarmente.

La Chiesa africana deve il suo sviluppo e la sua diffusione in gran parte alle migliaia di catechisti scelti e posti alla guida di queste comunità dei villaggi, per la loro fede, la loro saggezza, la loro disponibilità all'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo. Sono loro gli eroi, i santi dell'Evangelizzazione in Africa.

Nutriti dalla tradizione degli usi e costumi delle proprie etnie, essi sanno lasciarsi guidare dallo Spirito Santo per comprendere come la Parola di Dio può nascere nei cuori, interpellare le mentalità ancora segnate dalla legge del taglione, della vendetta, dello spirito feticista e condurre gli uomini verso la legge dell'amore, del perdono, della condivisione fraterna.

I catechisti dei villaggi hanno saputo nutrirsi del Nuovo Testamento con le sue parabole che si avvicinano a diversi proverbi delle loro etnie. Hanno assimilato questa Parola divina e hanno saputo riformularla nelle proprie lingue, rendendola più accessibile ai loro fratelli e alle loro sorelle... Non dobbiamo poi sottovalutare il ruolo che svolgono le donne in Africa nell'annuncio della Parola di Dio, le madri catechiste, lettrici, educatrici, insegnanti.

Penso in particolare alla funzione della madre nell'iniziazione dei bambini alle Sacre Scritture all'interno della famiglia. È lei che vive di più con il bambino, lei sa come risvegliare il suo ascolto della Parola di Dio e come aiutarlo a entrare personalmente in relazione con Dio. È la madre che spesso trasmette al bambino i valori cristiani come il senso del perdono, la condivisione...

Per adempiere meglio a questa missione educativa, la donna africana ha bisogno non solo della Parola di Dio ma anche della formazione biblica. È alla ricerca dell'intelligenza della sua fede: deve conoscere non solo i valori tradizionali della cultura, ma anche il radicarsi della fede nella tradizione della Chiesa universale affinché si rafforzi in essa "l'uomo interiore" (Ep 3, 16) nell'amore di Cristo e affinché con la sua vita e le sue parole possa "rispondere...della speranza"(1 Pt 3) che vive in lei. Da qui l'importanza della formazione biblica per penetrare meglio le Scritture poiché la conoscenza è sorgente d'Amore, dono dello Spirito Santo che conduce al dono del nostro essere a Dio nella carità. Questo è l'esempio offerto dalla Beata Anuarite, religiosa morta martire a causa del radicalismo dei consigli evangelici.

Questa formazione biblica è necessaria anche per le semplici madri dei villaggi, che sono spesso vittime delle manipolazioni delle sette.

Per le donne che non sanno né leggere né scrivere, è importante promuovere la trasmissione orale dei passi della Bibbia poiché, provenendo dalla tradizione orale, hanno una grande capacità di memorizzazione e di interiorizzazione.

2) LA PAROLA DI DIO IN ARMENIA E IN LETTONIA

La Parola di Dio in Armenia è stata proclamata già nel I secolo dagli apostoli Taddeo e Bartolomeo che, dopo la loro azione missionaria sono morti martiri.

Nel corso dei secoli la Sacra Scrittura e l'esegesi della Parola hanno caratterizzato la dottrina e la teologia della Chiesa armena. La Parola di Dio è anche diventata il vero contenuto di vita degli armeni, accompagnandoli durante le persecuzioni. Vorrei citare solo un esempio del passato più recente. Come avremmo potuto sopravvivere al genocidio se non avessimo creduto alla forza della Parola donatrice di vita? La fede nella Parola fatta carne, nella sua crocifissione e soprattutto nella sua risurrezione donatrice di vita ci ha dato la forza per sopravvivere al genocidio. Il popolo arme-

no, attraverso il suo martirio, ha dato una testimonianza che ancora oggi forgia l'identità cristiana di ogni armeno. La Parola di Dio è stata ed è fonte della speranza e della sopravvivenza...

Numerosi sono i martiri del xx secolo e non possiamo dimenticarli : sacerdoti, laici, uomini, donne e ciò in tantissimi paesi e anche nella chiesa di Lettonia...

Ricordo il nostro sacerdote lettone Viktors, che durante il regime sovietico in Lettonia è stato arrestato perché possedeva la Sacra Bibbia. Agli occhi degli agenti sovietici le Sacre Scritture apparivano come un libro antirivoluzionario. Gli agenti gettarono per terra le Sacre Scritture e ordinarono al sacerdote di calpestarle. Il sacerdote rifiutò di farlo e si inginocchiò a baciare il libro. Per questo gesto venne condannato a dieci anni di lavori forzati in Siberia. Dieci anni dopo, quando il sacerdote ritornò alla sua parrocchia e celebrò la Santa Messa, lesse il Vangelo. Alzò il lezionario e disse: "La Parola di Dio!". La gente pianse e ringraziò Dio. Non osò applaudirlo, perché ciò sarebbe stato interpretato come un'altra provocazione.

In Lettonia, durante l'era sovietica, non era consentito stampare libri religiosi, Sacre Scritture o catechismi. Il ragionamento era questo: se non c'è la Parola di Dio stampata, non ci sarà nessuna religione. Il nostro popolo lettone ha fatto ciò che già avevano fatto i cristiani dei primi secoli: ha imparato a memoria i brani delle Sacre Scritture. Ancora oggi in Lettonia è viva una tradizione orale. Saliamo sulle spalle dei nostri martiri per proclamare la Parola di Dio. I nostri nipoti ricordano i nonni e le nonne che sono morti per la loro fede e desiderano, a loro volta, essere "eroi" della fede.

In Lettonia proclamiamo la Parola viva di Dio! Facciamo processioni e pellegrinaggi, cantiamo e preghiamo e diciamo: "Questa è la Parola di Dio" per la quale sono morti i nostri nonni. In Lettonia, quando la Santa Messa dura solo un'ora, la gente dice che si tratta solo di un riscaldamento per il vero incontro con Dio nel Sacramento e nella Sua Parola.

LA PAROLA DI DIO IN IRAQ

Sono un figlio della terra d'Abramo, l'Iraq.

La mia parola non sarà una lettura politica, ma il breve flashback di un padre che da mezzo secolo vive con i suoi figli spirituali e che vede i suoi cittadini soffrire e morire. Che sente il sacrosanto dovere di difendere i diritti della chiesa e dei suoi fedeli ed il suo compito di ammonire i responsabili a proseguire le vie giuste della pace e sicurezza. Diciamo la verità: non abbiamo lasciato niente di intentato per ottenere la pace e la tranquillità per il paese.

La situazione in alcune parti dell'Iraq è disastrosa e tragica. La vita è un calvario: mancano la pace e la sicurezza, così come mancano nella vita di ogni giorno gli elementi basilari. Continuano a mancare l'elettricità, l'acqua, la benzina, la comunicazione telefonica è sempre più difficile, intere strade sono bloccate, le scuole chiuse o sempre in pericolo, gli ospedali sono a organico ridotto, la gente teme per la propria incolumità. Tutti temono il rapimento, i sequestri e le intimidazioni. Che dire poi di tutti quei rapimenti ingiustificabili che quotidianamente si susseguono, danneggiando intere famiglie e privandole spesso dei loro cari, pur avendo sborsato decine di migliaia di dollari per una liberazione mai avvenuta? Per non parlare del numero sempre più crescente di morti causati dalle auto-bombe e dai kamikaze che indossano cinture esplosive.

Vivere la parola di Dio significa per noi testimoniarla anche a costo della propria vita, com'è accaduto e accade finora con il sacrificio di vescovi, sacerdoti e fedeli. Essi continuarono a essere in Iraq forti nella fede ed amore di Cristo grazie al fuoco della parola di Dio. Per questo, vi supplico di pregare per noi e con noi il Signore Gesù, Verbo di Dio, e condividere la nostra preoccupazione, le nostre speranze e il dolore delle nostre ferite, affinché la Parola di Dio fatta carne rimanga nella sua Chiesa e insieme a noi come buon annuncio e come sostegno. 16 dei nostri sacerdoti e due vescovi sono stati rapiti e rilasciati dopo un riscatto molto elevato. Alcuni di loro appartengono alla schiera dei nuovi

martiri che oggi pregano per noi dal Cielo: l'arcivescovo di Mosul, Faraj Rahho, padre Raghid Ganni, altri due sacerdoti e altri sei giovani.

4) LA PAROLA DI DIO IN VIET NAM e BIRMANIA

Il Vangelo è stato proclamato per la prima volta nella nostra terra agli inizi del XVI secolo nel doloroso contesto di una guerra intestina tra due regni di fratelli nemici. Miracolosamente, grazie a questa coincidenza, tale Parola è divenuta una grande consolazione per i primi battezzati e da allora non ha mai smesso di rappresentare il sostegno morale e spirituale, il principio di arricchimento per la Chiesa del Vietnam, una delle Chiese più provate da persecuzioni sanguinose e ininterrotte. Immersi in una tale storia intessuta di odio, di guerre ideologiche e di limitazioni discriminatorie, i nostri cristiani sono sempre più convinti che solo la Parola di Dio li possa conservare nell'amore, nella gioia, nella pace, nella comunione e nella tolleranza.

Purtroppo il Vietnam, attualmente, occupa il primo posto per il numero di aborti. Eppure, questa catastrofe, paradossalmente, ha suscitato il movimento "pro vita" tra i cattolici, movimento che si occupa soprattutto di andare a prendere i bambini abortiti negli ospedali, di battezzarli se danno ancora un piccolo segno di vita, di creare dei cimiteri per seppellirli. Inizialmente questa pratica era considerata un crimine da autorità civili e responsabili ospedalieri, ritenendo che i cattolici agissero clandestinamente. Attualmente, questa pratica non è autorizzata ma tollerata. Alcuni cineasti ne fanno anche dei film documentario e dei giornalisti la elogiano attraverso i media. Perché questo progresso? Risposta: si riconosce maggiormente la testimonianza dei cristiani, di coloro che vivono della Parola e alla luce di questa Parola e si rispetta la vita. Vorrei ribadire l'idea di cui parla la *Gaudium et spes*, al numero 44: "la Chiesa confessa che molto giovamento le è venuto e le può venire perfino dall'opposizione di quanti la avversano o la perseguitano". Un altro episodio merita di essere citato, per dimostrare che la Parola di Dio continua a sostenere la Chiesa in Vietnam. Si tratta della conversione in massa di migliaia di persone appartenenti a minoranze etniche, poco dopo la canonizzazione dei 117 Martiri del Vietnam nel 1988. La cosa curiosa è che molti hanno ammesso di aver ascoltato la Radio Protestante a Manila, nelle Filippine, ma si sono convertiti al cattolicesimo in Vietnam. Così, i protestanti seminano e i cattolici mietono. La Parola di Dio, risuonando da molto lontano e raggiungendo le loro orecchie, è diventata fonte di speranza per queste persone disperse fra le montagne, prive di tutto e senza futuro.

In conclusione, vorrei ribadire, in quanto cristiano vietnamita, la convinzione che nelle persecuzioni la nostra grazia più grande è la fedeltà alla Parola di Dio...

Anche in Birmania, la Chiesa proclama il Vangelo in mezzo a pesanti restrizioni, privazioni e vera sofferenza. Con Paolo possiamo dire: "completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo" (Col 1, 24). Molti dei nostri gruppi etnici hanno una propria Bibbia, spesso realizzata con l'aiuto di missionari pionieristici.

La Parola si fa carne in modi diversi nei differenti paesi. Nel mondo libero ciò avviene attraverso la proclamazione, l'annuncio pubblico. Ma in molte parti del mondo, la missione della Chiesa, la Buona Novella, deve confrontarsi con sfide opprimenti. Il suo dovere di predicare la Buona Novella viene sfidato dalle forze delle tenebre. Mentre viviamo l'Anno Paolino, dobbiamo confrontarci con le stesse sfide che ha incontrato il grande apostolo della Parola.

Siamo una Chiesa povera e la nostra unica gloria sono "conoscere Cristo" e il "sostegno della Parola". La Parola svolge un ruolo importante nella vita della nostra gente. "La diakonia o servizio della carità è vocazione della Chiesa di Gesù Cristo [...]. È necessario che la Parola di Dio porti all'amore del prossimo" (IL 39). Veniamo guidati dalle parole del Santo Padre nella *Deus Caritas*

est: “La Chiesa non può trascurare il servizio della carità così come non può tralasciare i Sacramenti e la Parola” (22).

Il mandato evangelico di “dare da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi” si è imposto con forza dopo il recente passaggio del terribile ciclone Nargis. Quasi 150.000 persone sono morte e due milioni sono diventati profughi nel loro paese. La nazione ha vissuto un lutto.

Con l’aiuto del Signore abbiamo riportato la vita in molte comunità. Le chiese sono diventate campi profughi. In questi campi abbiamo celebrato una liturgia unica: quella di annunciare la Parola attraverso il nostro accompagnamento e di condividere il pane attraverso l’assistenza. Il mondo è diventato il nostro altare e abbiamo spezzato il pane della fratellanza umana con le folle sconvolte. Il Vangelo predicato è stato il nutrimento dato agli affamati che ha prodotto la vita e la luce che abbiamo dato negli ultimi cinque mesi.

4) LA PAROLA DI DIO IN BANGLADESH

La Parola di Dio e la Povertà: i profeti, in quanto uomini della Parola di Dio, sono stati i difensori dei diritti dei poveri, degli orfani e delle vedove. Essi hanno parlato in loro nome. La maggior parte della popolazione del Bangladesh vive in povertà, privata dei beni primari e flagellata dalle calamità naturali: in situazioni come questa i Cristiani sono chiamati a vivere la Parola di Dio e a condividerla con queste persone. La Parola di Dio e le Beatitudini (Lc 6, 20) ci esortano a essere chiesa dei poveri.

Situazioni di ingiustizia e di corruzione:

Il Bangladesh è un paese dove corruzione, disonestà e ingiustizia sono fenomeni dilaganti. Una piccola minoranza sta diventando ricca mentre la maggioranza diventa sempre più povera. La Parola di Dio ci chiama alla giustizia e all’integrità nella vita pubblica. La Chiesa, sparuta minoranza, sta dando il suo importante contributo in campi quali l’educazione, la sanità e i servizi sociali. In questi settori la Chiesa deve vivere la propria solidarietà con i poveri, nonché promuovere la giustizia per tutti, soprattutto per i poveri, alla luce della Parola di Dio.

La Parola di Dio invita al dialogo interreligioso:

Secondo il Concilio, la Chiesa non respinge nulla delle altre religioni che sia sacro e vero. Spesso esse riflettono un raggio di verità (NA 2) e per questo la Chiesa intera entra in dialogo con esse. In Bangladesh, paese a maggioranza mussulmana, la minoranza cristiana deve vivere in pace, armonia e dialogo.

Condividiamo la Parola di Dio con i Mussulmani, sempre nel rispetto della loro fede e in dialogo con essi. Come ha detto il Santo Padre Benedetto XVI, il dialogo fra Mussulmani e Cristiani è una vitale necessità da cui, in larga misura, dipende il nostro futuro. Un’ultima osservazione. Mentre riconosciamo il rapporto speciale con l’Ebraismo e l’Islam per ragioni storiche, perché non esprimere la nostra vicinanza anche a quelle comunità che hanno valori e pratiche simili ai nostri? Per esempio al Buddismo, con le sue tradizioni di rispetto per la vita, monachesimo, rinuncia, celibato, contemplazione, silenzio; all’Induismo, che annovera anche il concetto di “sacrificio”, tradizioni di rituali, rubrica, processioni, uso di immagini, acqua santa, pellegrinaggi, digiuni; al Confucianesimo con il suo profondo attaccamento ai valori familiari, ordine sociale, rispetto per gli anziani (cf IL 56)? Presi insieme, essi rappresentano oltre metà dell’umanità.

5) LA PAROLA DI DIO IN MESSICO

“Ci sarà fedeltà alla Parola di Dio quando la prima forma di carità si realizza nel rispetto dei diritti della persona umana, nella difesa degli oppressi e di quanti soffrono” (IL, 39). E tra coloro che soffrono ci sono in particolare gli indigeni delle nostre comunità dell’America Latina. Ad Aparecida i Vescovi assumevano un impegno serio: “Il nostro servizio pastorale alle comunità indigene ci impone di annunciare Gesù Cristo e la Buona Novella del Regno di Dio, denunciare le situazioni di peccato, le strutture di morte, la violenza e le ingiustizie inter-

ne ed esterne, promuovere il dialogo interculturale... Gesù Cristo è la pienezza della Rivelazione per tutti i popoli (95).

In molti luoghi si è avviata una relazione fra la Parola e le culture indigene. In un certo senso la Bibbia è molto vicina alle loro concezioni e cosmogonie per la comune cultura rurale. La creazione, il concetto di Dio, il significato della Redenzione e della Croce, la vita in comunità, offrono molte possibilità di incontro. Tuttavia sono culture differenti, un cammino appena intrapreso e che bisogna percorrere facendo attenzione, per non condannare ciò che non si comprende, per chiarire e valorizzare la Parola Rivelata, per non distruggere culture e incarnare realmente il Vangelo nei nostri popoli, una Parola che spiga la loro storia, che raccoglie il loro grido e lo unisce al grido del Cristo perché ci sia risurrezione.

Da parte cattolica, c'è una scarsa traduzione della Bibbia nelle lingue indigene e si è cercato molto poco di comprendere la loro cultura e la loro concezione. Finché la Parola Rivelata non diventerà "parola viva, scritta nelle loro culture e nella loro vita" sarà molto difficile che arrivi a penetrare nel cuore e a incarnarsi in questi popoli. Come Chiesa, dobbiamo proclamare questa "buona novella" inculturata, che faccia fiorire il loro cuore e li mantenga in piedi, con dignità, e possano offrirci la loro parola evangelizzatrice (IL, 40 e 46).

